

Lo afferma il New York Times

Nuova scalata USA imminente nel Vietnam



DA NANG (Vietnam del Sud) - Marines USA a bordo di tre mezzi anfibi attraversano il fiume Song Cai (Telefoto ANSA - L'Unità)

Conferenza stampa a Parigi del delegato generale della RDV - Alte le perdite inflitte agli americani e ai collaborazionisti

SAIGON, 16. Il «New York Times» conferma oggi quanto aveva già avanzato come ipotesi nei giorni scorsi e quanto i fatti sono andati poi avallando: «Gli Stati Uniti - scrive il giornale - sembrano sul punto di intraprendere una nuova scalata nel Vietnam». Il «New York Times» aggiunge: «Il generale Ky ha dichiarato che sono necessari 600.000 americani per vincere la guerra e il recente viaggio del generale Westmoreland negli Stati Uniti e i rapporti provenienti da Saigon e da Washington rafforzano la teoria secondo la quale le forze americane sono in numero insufficiente». «Più la guerra nel Vietnam dura», conclude il giornale - «e più essa costerà cara alle due parti, più gli ostacoli a qualsiasi soluzione negoziata diventeranno insuperabili».

Accordo turistico tra Italia e Polonia

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 16. Polonia e Italia hanno sottoscritto stamane un accordo turistico che stabilisce sul piano ufficiale le forme di collaborazione nel settore del turismo, fra i due Paesi in questo settore, finora trascurato, nonostante lo sviluppo antichevole dei rapporti registrato negli ultimi anni sul piano economico e culturale.

L'accordo, firmato a Varsavia dal ministro Corona, era nel desiderio dei due Paesi che intendono, con un programma quinquennale, ampliare la loro collaborazione nel settore del turismo, partendo dalla convinzione che lo sviluppo delle relazioni turistiche «può esercitare una favorevole influenza sull'economia dei due Paesi e contribuire a una migliore conoscenza tra i due popoli».

Il programma ha come scopo quello di favorire la collaborazione tra gli organismi dei due Paesi nel settore turistico, lo scambio di visite di esperti del ramo, la partecipazione di esperti e di tecnici allo sviluppo delle rispettive attrezzature alberghiere e turistiche e la fornitura di attrezzature. L'accordo autorizza pure la apertura, a Varsavia e a Roma, di uffici di rappresentanza del ENIT e dell'ORBIS (agenzia turistica polacca).

Il ministro Corona, apponendo la sua firma in calce all'accordo, ha sottolineato i due presupposti fondamentali che, come egli ha detto, «penso siano comuni ai governi dei due Paesi: la diffusione del benessere e il mantenimento della pace. Il turismo ha proseguito il ministro - oltre che a promuovere il benessere, contribuisce alla pace nel mondo attraverso la reciproca conoscenza fra i popoli».

Il ministro italiano si tratterà in Polonia fino a lunedì ed avrà una serie di contatti politici con alcune delle personalità più in vista del governo polacco. Stamane egli ha avuto un colloquio di oltre mezz'ora con il vice-primo ministro Szyr, mentre domani vedrà il ministro della Cultura, Molyka, e uno dei responsabili del dicastero degli affari esteri, f. f.

Lunedì manifestazione a Roma

Iniziativa per salvare la vita di Régis Debray

Le case editrici Einaudi, Editori Riuniti, Feltrinelli, Laterza, La Nuova Italia e Sansoni-Savelli hanno collaborato alla realizzazione di una iniziativa che ha lo scopo di mobilitare l'opinione pubblica italiana sul drammatico caso del giornalista francese Régis Debray arrestato in Bolivia e la cui sorte appare sempre più incerta. La manifestazione avrà luogo a Roma lunedì 19 giugno alle ore 18 presso la sede della stampa estera in via della Mercede, 55 e nel corso di essa prenderanno la parola: Italo Calvino, Sergio De Santis, Vittorio Foa, Leopoldo Piccardi, Renato Sandri. L'iniziativa si ricollega a quanto è stato già fatto all'estero e nel nostro Paese per la salvezza di Debray e vuole ancora una volta reclamare davanti al governo di La Paz il diritto alla libertà d'informazione e il riconoscimento quindi della funzione del corrispondente di guerra.

Dopo l'ultima riunione

Proseguiranno gli incontri fra PCF e Federazione

Dal nostro corrispondente PARIGI, 16.

Malgrado le divergenze emerse sulla politica estera in rapporto al Medio Oriente, e che si sono fatte luce nel corso delle ultime settimane, i comunisti e i federati hanno deciso nella loro riunione di ieri di proseguire i loro incontri per la realizzazione degli obiettivi comuni. L'avvenimento è, di per se stesso, di grande importanza. Tanto più che le prese di posizione di questo ultimo periodo a proposito della crisi verificatasi nel Medio Oriente, aveva dato la sensazione che, soprattutto nel campo della Federazione, si apriva una nuova fase organica con il Partito comunista francese in vista di un programma comune, assumevano un atteggiamento estremamente polemico.

Al contrario, la riunione di ieri ha dimostrato che i contatti proseguiranno fra i responsabili delle due organizzazioni. A questo scopo, un gruppo di lavoro sarà costituito lunedì prossimo. Esso comprenderà da 15 a 22 persone scelte a livello elevato, vale a dire membri del CC del PCF e del Comitato esecutivo della Federazione.

Il comunicato emesso alla fine dei lavori, è stato letto da Waldeck Rochet che aveva ospitato la delegazione della Federazione nella sede del PCF. «Senza nascondere gli sforzi necessari per sormontare le divergenze attuali esistenti», afferma il comunicato - «le due delegazioni hanno riaffermato il loro attaccamento all'accordo del 20 dicembre 1966 che arriva prospettive positive alla popolazione francese per la lotta contro il potere personale e per la democrazia. Essi hanno deciso di proseguire l'esame dei problemi di politica economica, sociale e internazionale in vista di far emergere le convergenze e le basi di azione per la realizzazione di obiettivi comuni. Essi hanno designato, per questo compito, un gruppo di lavoro le cui conclusioni saranno loro sottmesse alla ripresa politica in ottobre». Sempre nella giornata di ieri, ha avuto luogo un altro avvenimento interessante: la prospettiva di rapporti unitari tra il partito comunista e il partito socialista. Infatti, la delegazione del PCF e la delegazione della SFIO hanno avuto un nuovo incontro nella sede del partito socialista, alla Cité Malesherbes. Proseguendo i loro incontri sui problemi ideologici, le delegazioni hanno esaminato la questione delle visite di passaggio al socialismo in Francia. Esse hanno deciso di creare diverse commissioni di lavoro in vista di approfondire lo studio dei differenti problemi affrontati. La delegazione del partito comunista francese era composta da Waldeck Rochet, Georges Marchais, Étienne Fajon, René Piquet, Jean Kanapa; quella del partito socialista da Guy Mollet, Claude Fuzier, Gérard Jaquet, Jules Moch e Roger Quilès.

DA NANG (Vietnam del Sud) - Marines USA a bordo di tre mezzi anfibi attraversano il fiume Song Cai (Telefoto ANSA - L'Unità)

Administrative notice for L'UNITÀ newspaper, including subscription rates and contact information for Maurilio Ferrara and Elio Quercioni.

Oggi a Kuwait la riunione dei ministri arabi

Concluso l'incontro fra i presidenti di Siria e Algeria

ALGERI, 16. Questa mattina, alle 8, il presidente della Repubblica siriana, Al Atassi col vice presidente del Consiglio ministro degli Esteri Mikos e tutta la numerosa delegazione che li accompagna, ha lasciato Algeri. Nella tarda serata di ieri, al termine dei colloqui col presidente Boumediene, il presidente Al Atassi aveva dichiarato che «la partecipazione algerina alla lotta armata contro l'aggressione sionista è stata un grande fattore di fermezza e di sacrificio in questa circostanza... Questa tappa che abbiamo perduto per il tradimento americano-sionista è tuttavia l'auspicio di un'era nuova in cui tutte le forze arabe, capaci di preservare la esistenza araba, si raccoglieranno».

Al Atassi ha terminato affermando che «è ineluttabile che la volontà del popolo arabo trionfi, quali che siano le forze che li oppongono». Poche ore dopo partiva anche il ministro degli Esteri algerino, Boutelika, per il Kuwait. I rinvincimenti dei Paesi arabi del Magreb con la Francia, favorito dall'atteggiamento del governo francese nel conflitto del Medio Oriente, ha segnato ad Algeri un passo importante con la conclusione di un accordo di principio per l'acquisto, da parte francese, di un forte quantitativo di gas naturale algerino: 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. L'accordo fisserebbe il prezzo, le modalità della liquefazione del gas e dello sbarco nei porti francesi, e si estenderebbe allo statuto della società mista che assicurerà l'attuazione dell'accordo, che giunge in tempo per rimediare alla sospensione delle forniture di gas naturale alla Gran Bretagna. Questa sospensione, decisa nel quadro delle risoluzioni dei Paesi arabi riuniti alcuni giorni fa a Bagdad per discutere la questione del petrolio, poneva infatti una serie di problemi all'economia algerina che, nelle vendite di petrolio e di gas, ha oltre il 60 per cento delle sue esportazioni. Dopo l'embargo sul petrolio, i Paesi arabi hanno deciso di trovare tutte le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi che hanno sostenuto l'aggressione di Israele (senza tuttavia specificare quali sono questi Paesi); l'Algeria appare di sposta ad applicare integralmente questa decisione.

Di ritorno da Algeri il presidente siriano ricevuto da Nasser

IMPROVVISA VISITA AL CAIRO - AL AHRAM - RIBADISCE LE ACCUSE DI COLLUSSIONE FRA USA E ISRAELE RIPRENDE L'ATTIVITA' A PORTO SAID

IL CAIRO, 16. Alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi arabi che si svolgerà domani nel Kuwait, il presidente siriano Al Atassi è stato ricevuto dal presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. La visita di Al Atassi non era stata annunciata. All'aeroporto della capitale erano ad attendere il presidente algerino Boumediene, il presidente siriano Al Atassi, il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser e il presidente libanese Fuad Shuaib. Al Atassi è stato ricevuto dal presidente egiziano Gamal Abdel Nasser e dal capo del partito Unione socialista araba, Ali Sabri. Nella mattinata Nasser aveva ricevuto il capo di gabinetto real marocchino Sibbaba il quale gli aveva consegnato un messaggio personale di re Hassan II. Il direttore del giornale ufficioso Al Ahran ribadisce stamane, nel consueto articolo settimanale, che la guerra nel Medio Oriente è scoppiata in seguito alla «collusione fra gli Stati Uniti e Israele».

Da Porto Said giunge notizia che tutte le agenzie di navigazione del mondo, tranne quelle americane e inglesi, saranno informate al più presto che le loro navi potranno entrare a Porto Said per caricare e scaricare a partire dalla prossima settimana. Una dei primi carichi sarà di agenzie egiziane dirette in Italia. Nella di nuovo per quanto riguarda la riapertura del Canale. Le autorità marittime francesi hanno espresso preoccupazione per la sorte degli equipaggi francesi di 13 navi bloccate nel canale dal 5 giugno.

wait, ove domani incomincia la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi. Alla conferenza di Kuwait parteciperà anche il capo della organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Ahmed Choukairi. Il rinvincimento dei Paesi arabi del Magreb con la Francia, favorito dall'atteggiamento del governo francese nel conflitto del Medio Oriente, ha segnato ad Algeri un passo importante con la conclusione di un accordo di principio per l'acquisto, da parte francese, di un forte quantitativo di gas naturale algerino: 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. L'accordo fisserebbe il prezzo, le modalità della liquefazione del gas e dello sbarco nei porti francesi, e si estenderebbe allo statuto della società mista che assicurerà l'attuazione dell'accordo, che giunge in tempo per rimediare alla sospensione delle forniture di gas naturale alla Gran Bretagna. Questa sospensione, decisa nel quadro delle risoluzioni dei Paesi arabi riuniti alcuni giorni fa a Bagdad per discutere la questione del petrolio, poneva infatti una serie di problemi all'economia algerina che, nelle vendite di petrolio e di gas, ha oltre il 60 per cento delle sue esportazioni. Dopo l'embargo sul petrolio, i Paesi arabi hanno deciso di trovare tutte le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi che hanno sostenuto l'aggressione di Israele (senza tuttavia specificare quali sono questi Paesi); l'Algeria appare di sposta ad applicare integralmente questa decisione.

Di ritorno da Algeri il presidente siriano ricevuto da Nasser

IMPROVVISA VISITA AL CAIRO - AL AHRAM - RIBADISCE LE ACCUSE DI COLLUSSIONE FRA USA E ISRAELE RIPRENDE L'ATTIVITA' A PORTO SAID

IL CAIRO, 16. Alla vigilia della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi arabi che si svolgerà domani nel Kuwait, il presidente siriano Al Atassi è stato ricevuto dal presidente egiziano Gamal Abdel Nasser. La visita di Al Atassi non era stata annunciata. All'aeroporto della capitale erano ad attendere il presidente algerino Boumediene, il presidente siriano Al Atassi, il presidente egiziano Gamal Abdel Nasser e il presidente libanese Fuad Shuaib. Al Atassi è stato ricevuto dal presidente egiziano Gamal Abdel Nasser e dal capo del partito Unione socialista araba, Ali Sabri. Nella mattinata Nasser aveva ricevuto il capo di gabinetto real marocchino Sibbaba il quale gli aveva consegnato un messaggio personale di re Hassan II. Il direttore del giornale ufficioso Al Ahran ribadisce stamane, nel consueto articolo settimanale, che la guerra nel Medio Oriente è scoppiata in seguito alla «collusione fra gli Stati Uniti e Israele».

Da Porto Said giunge notizia che tutte le agenzie di navigazione del mondo, tranne quelle americane e inglesi, saranno informate al più presto che le loro navi potranno entrare a Porto Said per caricare e scaricare a partire dalla prossima settimana. Una dei primi carichi sarà di agenzie egiziane dirette in Italia. Nella di nuovo per quanto riguarda la riapertura del Canale. Le autorità marittime francesi hanno espresso preoccupazione per la sorte degli equipaggi francesi di 13 navi bloccate nel canale dal 5 giugno.

Il ministro degli Esteri romeno a Belgrado

Manescu ricevuto da Tito e Spiljak

Nikezic di ritorno da Nuova Delhi: «India e Jugoslavia appoggiano i Paesi arabi» - Borba: «Non casuale» l'elogio del segretario della NATO Brosio alla «vittoria lampo» degli israeliani

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 16. Stamane è arrivato nella capitale jugoslava, per un breve soggiorno, il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu. Egli ha avuto colloqui con il capo del governo jugoslavo Miba Spiljak, e con il vice ministro degli Esteri Mica Pavicevic. Inoltre è stato ricevuto dal Presidente Tito. Oggetto dei colloqui tra Manescu e i dirigenti jugoslavi sono i problemi connessi con la situazione nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Marko Nikezic, ritornando oggi da Nuova Delhi ha ribadito le dichiarazioni che aveva già fatto ai giornalisti nella capitale indiana. Nonostante che gli atteggiamenti dell'India e della Jugoslavia sulla situazione e sui problemi del Medio Oriente siano vicini o identici - egli ha detto - uno scambio di opinioni era indispensabile, soprattutto a proposito delle azioni comuni e dell'appoggio da dare alla RAU e agli altri paesi arabi. Interrogato sul carattere di tale appoggio Nikezic ha risposto che si tratta di azioni come quelle in corso all'ONU. «Il nostro scopo - egli ha precisato - è di aiutare i paesi arabi ad eliminare le conseguenze dell'aggressione e di non permettere all'aggressore di godere i frutti, poiché questo, se avvenisse, rappresenterebbe un incoraggiamento ad aggressioni future». Nikezic ha ripetuto che anche quei paesi che appoggiano attualmente Israele dovranno riesaminare il loro atteggiamento alla luce dei propri interessi a lunga scadenza. Infine Nikezic ha detto che alla prossima Assemblea generale dell'ONU si svolgerà un duello tra coloro che appoggiano l'aggressione e coloro che sono contrari a una simile politica.

Sull'argomento della aggressione israeliana e sul pericolo, in generale dello intensificarsi degli atti di aggressione, si diffonde in questi giorni tutta la stampa jugoslava. Stamane la Borba, commentando le recenti dichiarazioni di Manlio Brosio in esaltazione della «vittoria lampo» di Israele, scrive che il segretario generale della NATO non ha certamente parlato soltanto a nome proprio: «E' più probabile - scrive il giornale - che si tratti di un'idea di Brosio senza dubbio abbastanza condivisa e che è in corso di tutta l'operazione e si rallegra che Israele abbia abbattuto la crisi e risparmiato l'insultamento degli alleati, e che due principali potenze della NATO».

Brosio, secondo la Borba, potrebbe dire certamente molto di più su tutta la faccenda, «anche sui piani che erano pronti per il caso che Israele non fosse riuscito ad abbreviare la crisi». Il giornale sostiene che «le varie e preoccupanti circostanze e dato il comportamento di alcuni membri del patto atlantico negli ultimi tempi, prima e durante la guerra di Israele, è facile attribuire alle dichiarazioni di Manlio Brosio un carattere casuale». La Borba, ritenendo che Brosio rivoltò all'URSS, di condurre una «politica avventuristica e rischiosa», chiede dove costoro vogliono arrivare. Altre preoccupazioni sono espresse in un articolo di commento sulla «guerra lampo» israeliana comparso sull'ultimo numero di Narodna Armija il giornale dell'Esercito popolare jugoslavo. Esso scrive che gli Stati Uniti e gli altri membri della NATO ritengono che le guerre limitate, anche con l'appoggio di armi nucleari tattiche, possano servire a conservare e rafforzare le posizioni americane nel mondo e possano essere svolte anche in Europa, almeno per un certo tempo. La teoria americana della «risposta elastica» è stata accettata - scrive il giornale - come piattaforma comune anche dagli altri membri della NATO, dopo l'uscita della Francia: il che significa che questi Stati hanno accettato (con maggiori o minori riserve) le concezioni sulla possibilità di svolgere guerre limitate in Europa e che si impegna a svolgere anche i preparativi per applicare questa concezione in determinate circostanze.

Ferdinando Mautino

wait, ove domani incomincia la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi. Alla conferenza di Kuwait parteciperà anche il capo della organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Ahmed Choukairi. Il rinvincimento dei Paesi arabi del Magreb con la Francia, favorito dall'atteggiamento del governo francese nel conflitto del Medio Oriente, ha segnato ad Algeri un passo importante con la conclusione di un accordo di principio per l'acquisto, da parte francese, di un forte quantitativo di gas naturale algerino: 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. L'accordo fisserebbe il prezzo, le modalità della liquefazione del gas e dello sbarco nei porti francesi, e si estenderebbe allo statuto della società mista che assicurerà l'attuazione dell'accordo, che giunge in tempo per rimediare alla sospensione delle forniture di gas naturale alla Gran Bretagna. Questa sospensione, decisa nel quadro delle risoluzioni dei Paesi arabi riuniti alcuni giorni fa a Bagdad per discutere la questione del petrolio, poneva infatti una serie di problemi all'economia algerina che, nelle vendite di petrolio e di gas, ha oltre il 60 per cento delle sue esportazioni. Dopo l'embargo sul petrolio, i Paesi arabi hanno deciso di trovare tutte le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi che hanno sostenuto l'aggressione di Israele (senza tuttavia specificare quali sono questi Paesi); l'Algeria appare di sposta ad applicare integralmente questa decisione.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 16. Stamane è arrivato nella capitale jugoslava, per un breve soggiorno, il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu. Egli ha avuto colloqui con il capo del governo jugoslavo Miba Spiljak, e con il vice ministro degli Esteri Mica Pavicevic. Inoltre è stato ricevuto dal Presidente Tito. Oggetto dei colloqui tra Manescu e i dirigenti jugoslavi sono i problemi connessi con la situazione nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Marko Nikezic, ritornando oggi da Nuova Delhi ha ribadito le dichiarazioni che aveva già fatto ai giornalisti nella capitale indiana. Nonostante che gli atteggiamenti dell'India e della Jugoslavia sulla situazione e sui problemi del Medio Oriente siano vicini o identici - egli ha detto - uno scambio di opinioni era indispensabile, soprattutto a proposito delle azioni comuni e dell'appoggio da dare alla RAU e agli altri paesi arabi. Interrogato sul carattere di tale appoggio Nikezic ha risposto che si tratta di azioni come quelle in corso all'ONU. «Il nostro scopo - egli ha precisato - è di aiutare i paesi arabi ad eliminare le conseguenze dell'aggressione e di non permettere all'aggressore di godere i frutti, poiché questo, se avvenisse, rappresenterebbe un incoraggiamento ad aggressioni future». Nikezic ha ripetuto che anche quei paesi che appoggiano attualmente Israele dovranno riesaminare il loro atteggiamento alla luce dei propri interessi a lunga scadenza. Infine Nikezic ha detto che alla prossima Assemblea generale dell'ONU si svolgerà un duello tra coloro che appoggiano l'aggressione e coloro che sono contrari a una simile politica.

Sull'argomento della aggressione israeliana e sul pericolo, in generale dello intensificarsi degli atti di aggressione, si diffonde in questi giorni tutta la stampa jugoslava. Stamane la Borba, commentando le recenti dichiarazioni di Manlio Brosio in esaltazione della «vittoria lampo» di Israele, scrive che il segretario generale della NATO non ha certamente parlato soltanto a nome proprio: «E' più probabile - scrive il giornale - che si tratti di un'idea di Brosio senza dubbio abbastanza condivisa e che è in corso di tutta l'operazione e si rallegra che Israele abbia abbattuto la crisi e risparmiato l'insultamento degli alleati, e che due principali potenze della NATO».

Brosio, secondo la Borba, potrebbe dire certamente molto di più su tutta la faccenda, «anche sui piani che erano pronti per il caso che Israele non fosse riuscito ad abbreviare la crisi». Il giornale sostiene che «le varie e preoccupanti circostanze e dato il comportamento di alcuni membri del patto atlantico negli ultimi tempi, prima e durante la guerra di Israele, è facile attribuire alle dichiarazioni di Manlio Brosio un carattere casuale». La Borba, ritenendo che Brosio rivoltò all'URSS, di condurre una «politica avventuristica e rischiosa», chiede dove costoro vogliono arrivare. Altre preoccupazioni sono espresse in un articolo di commento sulla «guerra lampo» israeliana comparso sull'ultimo numero di Narodna Armija il giornale dell'Esercito popolare jugoslavo. Esso scrive che gli Stati Uniti e gli altri membri della NATO ritengono che le guerre limitate, anche con l'appoggio di armi nucleari tattiche, possano servire a conservare e rafforzare le posizioni americane nel mondo e possano essere svolte anche in Europa, almeno per un certo tempo. La teoria americana della «risposta elastica» è stata accettata - scrive il giornale - come piattaforma comune anche dagli altri membri della NATO, dopo l'uscita della Francia: il che significa che questi Stati hanno accettato (con maggiori o minori riserve) le concezioni sulla possibilità di svolgere guerre limitate in Europa e che si impegna a svolgere anche i preparativi per applicare questa concezione in determinate circostanze.

Ferdinando Mautino

wait, ove domani incomincia la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi. Alla conferenza di Kuwait parteciperà anche il capo della organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Ahmed Choukairi. Il rinvincimento dei Paesi arabi del Magreb con la Francia, favorito dall'atteggiamento del governo francese nel conflitto del Medio Oriente, ha segnato ad Algeri un passo importante con la conclusione di un accordo di principio per l'acquisto, da parte francese, di un forte quantitativo di gas naturale algerino: 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. L'accordo fisserebbe il prezzo, le modalità della liquefazione del gas e dello sbarco nei porti francesi, e si estenderebbe allo statuto della società mista che assicurerà l'attuazione dell'accordo, che giunge in tempo per rimediare alla sospensione delle forniture di gas naturale alla Gran Bretagna. Questa sospensione, decisa nel quadro delle risoluzioni dei Paesi arabi riuniti alcuni giorni fa a Bagdad per discutere la questione del petrolio, poneva infatti una serie di problemi all'economia algerina che, nelle vendite di petrolio e di gas, ha oltre il 60 per cento delle sue esportazioni. Dopo l'embargo sul petrolio, i Paesi arabi hanno deciso di trovare tutte le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi che hanno sostenuto l'aggressione di Israele (senza tuttavia specificare quali sono questi Paesi); l'Algeria appare di sposta ad applicare integralmente questa decisione.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 16. Stamane è arrivato nella capitale jugoslava, per un breve soggiorno, il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu. Egli ha avuto colloqui con il capo del governo jugoslavo Miba Spiljak, e con il vice ministro degli Esteri Mica Pavicevic. Inoltre è stato ricevuto dal Presidente Tito. Oggetto dei colloqui tra Manescu e i dirigenti jugoslavi sono i problemi connessi con la situazione nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Marko Nikezic, ritornando oggi da Nuova Delhi ha ribadito le dichiarazioni che aveva già fatto ai giornalisti nella capitale indiana. Nonostante che gli atteggiamenti dell'India e della Jugoslavia sulla situazione e sui problemi del Medio Oriente siano vicini o identici - egli ha detto - uno scambio di opinioni era indispensabile, soprattutto a proposito delle azioni comuni e dell'appoggio da dare alla RAU e agli altri paesi arabi. Interrogato sul carattere di tale appoggio Nikezic ha risposto che si tratta di azioni come quelle in corso all'ONU. «Il nostro scopo - egli ha precisato - è di aiutare i paesi arabi ad eliminare le conseguenze dell'aggressione e di non permettere all'aggressore di godere i frutti, poiché questo, se avvenisse, rappresenterebbe un incoraggiamento ad aggressioni future». Nikezic ha ripetuto che anche quei paesi che appoggiano attualmente Israele dovranno riesaminare il loro atteggiamento alla luce dei propri interessi a lunga scadenza. Infine Nikezic ha detto che alla prossima Assemblea generale dell'ONU si svolgerà un duello tra coloro che appoggiano l'aggressione e coloro che sono contrari a una simile politica.

Sull'argomento della aggressione israeliana e sul pericolo, in generale dello intensificarsi degli atti di aggressione, si diffonde in questi giorni tutta la stampa jugoslava. Stamane la Borba, commentando le recenti dichiarazioni di Manlio Brosio in esaltazione della «vittoria lampo» di Israele, scrive che il segretario generale della NATO non ha certamente parlato soltanto a nome proprio: «E' più probabile - scrive il giornale - che si tratti di un'idea di Brosio senza dubbio abbastanza condivisa e che è in corso di tutta l'operazione e si rallegra che Israele abbia abbattuto la crisi e risparmiato l'insultamento degli alleati, e che due principali potenze della NATO».

Ferdinando Mautino

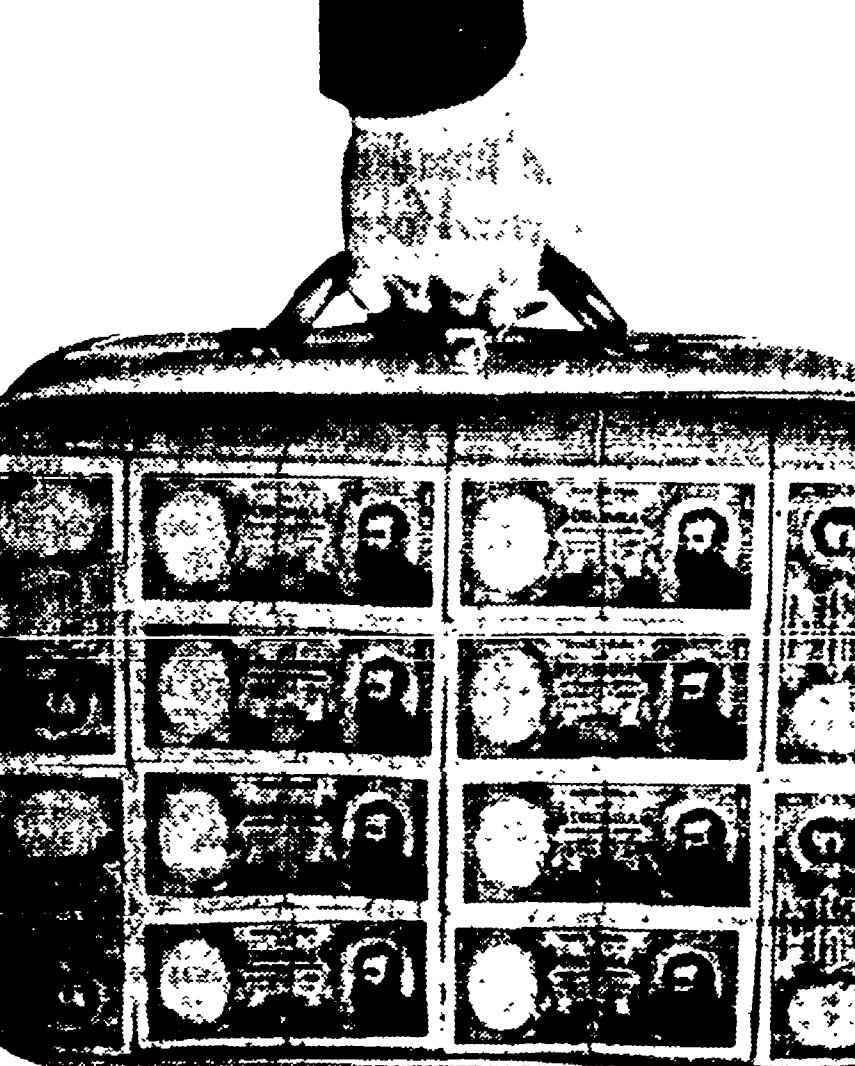
wait, ove domani incomincia la conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi arabi. Alla conferenza di Kuwait parteciperà anche il capo della organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Ahmed Choukairi. Il rinvincimento dei Paesi arabi del Magreb con la Francia, favorito dall'atteggiamento del governo francese nel conflitto del Medio Oriente, ha segnato ad Algeri un passo importante con la conclusione di un accordo di principio per l'acquisto, da parte francese, di un forte quantitativo di gas naturale algerino: 3,5 miliardi di metri cubi all'anno. L'accordo fisserebbe il prezzo, le modalità della liquefazione del gas e dello sbarco nei porti francesi, e si estenderebbe allo statuto della società mista che assicurerà l'attuazione dell'accordo, che giunge in tempo per rimediare alla sospensione delle forniture di gas naturale alla Gran Bretagna. Questa sospensione, decisa nel quadro delle risoluzioni dei Paesi arabi riuniti alcuni giorni fa a Bagdad per discutere la questione del petrolio, poneva infatti una serie di problemi all'economia algerina che, nelle vendite di petrolio e di gas, ha oltre il 60 per cento delle sue esportazioni. Dopo l'embargo sul petrolio, i Paesi arabi hanno deciso di trovare tutte le relazioni commerciali con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e i Paesi che hanno sostenuto l'aggressione di Israele (senza tuttavia specificare quali sono questi Paesi); l'Algeria appare di sposta ad applicare integralmente questa decisione.

Dal nostro corrispondente BELGRADO, 16. Stamane è arrivato nella capitale jugoslava, per un breve soggiorno, il ministro degli Esteri romeno Corneliu Manescu. Egli ha avuto colloqui con il capo del governo jugoslavo Miba Spiljak, e con il vice ministro degli Esteri Mica Pavicevic. Inoltre è stato ricevuto dal Presidente Tito. Oggetto dei colloqui tra Manescu e i dirigenti jugoslavi sono i problemi connessi con la situazione nel Medio Oriente.

Il ministro degli Esteri jugoslavo Marko Nikezic, ritornando oggi da Nuova Delhi ha ribadito le dichiarazioni che aveva già fatto ai giornalisti nella capitale indiana. Nonostante che gli atteggiamenti dell'India e della Jugoslavia sulla situazione e sui problemi del Medio Oriente siano vicini o identici - egli ha detto - uno scambio di opinioni era indispensabile, soprattutto a proposito delle azioni comuni e dell'appoggio da dare alla RAU e agli altri paesi arabi. Interrogato sul carattere di tale appoggio Nikezic ha risposto che si tratta di azioni come quelle in corso all'ONU. «Il nostro scopo - egli ha precisato - è di aiutare i paesi arabi ad eliminare le conseguenze dell'aggressione e di non permettere all'aggressore di godere i frutti, poiché questo, se avvenisse, rappresenterebbe un incoraggiamento ad aggressioni future». Nikezic ha ripetuto che anche quei paesi che appoggiano attualmente Israele dovranno riesaminare il loro atteggiamento alla luce dei propri interessi a lunga scadenza. Infine Nikezic ha detto che alla prossima Assemblea generale dell'ONU si svolgerà un duello tra coloro che appoggiano l'aggressione e coloro che sono contrari a una simile politica.

Sull'argomento della aggressione israeliana e sul pericolo, in generale dello intensificarsi degli atti di aggressione, si diffonde in questi giorni tutta la stampa jugoslava. Stamane la Borba, commentando le recenti dichiarazioni di Manlio Brosio in esaltazione della «vittoria lampo» di Israele, scrive che il segretario generale della NATO non ha certamente parlato soltanto a nome proprio: «E' più probabile - scrive il giornale - che si tratti di un'idea di Brosio senza dubbio abbastanza condivisa e che è in corso di tutta l'operazione e si rallegra che Israele abbia abbattuto la crisi e risparmiato l'insultamento degli alleati, e che due principali potenze della NATO».

Ferdinando Mautino



buone vacanze con i milioni del Totocalcio domenica ultima occasione della stagione per diventare super milionari

buone vacanze con i milioni del Totocalcio domenica ultima occasione della stagione per diventare super milionari